



ERCOLE DE ANGELIS

**IL SOGGETTO CONTESO.
TRA DESIDERIO, DIRITTO E GENERAZIONE**

Dalla crisi dell'individuo alla responsabilità della seconda natura

Prefazione di Luciana La Stella



Nuovi Orizzonti di Inconscio e Società

collana diretta da Luciana La Stella

Poietica. 14

Direttore

Luciana LA STELLA

Psicoanalista e Psicologa

Presidente *OPIFER* – Organizzazione Psicoanalisti Italiani

Federazione e Registro

Partecipante SLP – Scuola Lacaniana di Psicoanalisi

Membro OPL – Ordine Psicologi della Lombardia

Filosofo, Economista, Giornalista

Dottoressa in Giurisprudenza

Nuovi Orizzonti di Inconscio e Società

Sezione Poietica

Questa collana nasce da una sfida. Recuperare l'intuizione del grande psichiatra e psicoanalista Carlo Viganò, che ebbe l'idea di raccogliere studi scientifici all'interno di un ambizioso progetto editoriale. Testimonianze legate alla formazione e alla ricerca clinica in campo psicoanalitico, in particolare nell'orientamento dato da Jacques Lacan alla psicoanalisi freudiana. Numerosi sono stati i progetti portati avanti e le storie incrociate nel corso degli ultimi anni, raccolti nelle tre sezioni: *Studi; Poietica e Arte, Cinema Musica e Teatro*. Uno solo il filo comune. Promuovere il reale della soggettività applicato alla vita contemporanea, non solo tramite studi prettamente scientifici ma anche attraverso saggi, romanzi, scritti poetici ed espressioni creative. Tutto questo oggi costituisce un importante patrimonio da cui partire, cui dare nuova vita per poter guardare avanti. È questa la vera sfida. Sono questi i Nuovi Orizzonti di Inconscio e Società.

Ercole De Angelis

**IL SOGGETTO CONTESO
TRA DESIDERIO, DIRITTO
E GENERAZIONE**

Dalla crisi dell'individuo
alla responsabilità della seconda natura

Prefazione di

Luciana La Stella



Copyright © MMXXV

«NeP edizioni Srls» di Roma (RM)

www.nepedizioni.com

info@nepedizioni.com

Via dei Monti Tiburtini 590 00157 Roma (RM)

P. iva 13248681002

Codice fiscale 13248681002

Numero REA 1432587

ISBN 978-88-5500-439-8

I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica, di riproduzione e di adattamento anche parziale, con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi. Non sono assolutamente consentite le fotocopie senza il permesso scritto dell'Editore.

I edizione: settembre 2025

*A mia moglie, Flavia,
ai miei figli, Laura e Pietro
e in ricordo di Luigi Longhin,
un caro collega e maestro.*

Indice

11	Prefazione
23	Introduzione
39	Capitolo I
	Oltre l'individuo: la nascita del soggetto
39	1. Due visioni del mondo tra preistoria e storia
42	2. La <i>'triumfans forma mentis'</i> e il suo affanno
43	3. La nascita del soggetto dalle ceneri dell'individuo
45	4. La ricerca di un nuovo <i>'stato di natura'</i> nei cambiamenti epocali
48	5. Etica, norma e senso del limite
51	Capitolo II
	La seconda natura e la sua instabilità
51	6. Il rimedio contro il rischio della dissoluzione civile
53	7. La soglia fragile tra libertà e politica
58	8. Dalla parvenza alla apparenza
66	9. Libertà politica e libertà dalla politica
73	Capitolo III
	Desideri e diritti
73	10. Le sfide contemporanee ai diritti fondamentali
74	10.1 – Diritti in tensione: tra riconoscimento e rivendicazione
74	10.1.a) Un primo caso: l'interruzione volontaria di gravidanza
75	10.1.b) Un secondo caso: la maternità surrogata
75	10.1.c) Un terzo caso: omogenitorialità e diritto a crescere un figlio
76	10.1.d) Ulteriori casi: identità di genere e riconoscimento giuridico
77	11. Le conseguenze della confusione tra desiderio e diritto
85	12. Ideologie in tensione
97	13. Verso una chiarezza condivisa

105	Capitolo IV
	Genitorialità e generatività
105	14. <i>Genitorialità e responsabilità generativa</i>
109	15. <i>Il mestiere di genitore: un compito delicato e mai rinunciabile</i>
119	16. <i>Crisi delle appartenenze collettive</i>
131	17. <i>Orizzonti etici condivisi</i>
135	Capitolo V
	Mondo del lavoro e mondo-della-vita
135	18. <i>Equilibrio tra lavoro e generazione</i>
141	19. <i>Le contraddizioni del finanzia-capitalismo</i>
145	20. <i>Il fine comune e la sua difficile condivisione tra le nazioni</i>
152	21. <i>Politicamente corretto: rischi e opportunità</i>
159	22. <i>I limiti di una democrazia senza confini</i>
164	23. <i>Il dilemma europeo: prospettive economiche, culturali e geopolitiche</i>
179	Capitolo VI
	Buonsenso e democrazia
179	24. <i>Trovare una via d'uscita</i>
180	25. <i>Limiti e potenzialità della democrazia</i>
183	26. <i>Il coraggio di comprendere: il buonsenso come risorsa civile</i>
190	27. <i>Tra fede e conoscenza, ragione e sensibilità</i>
196	28. <i>Fra angeli e demoni, in una condizione ibrida</i>
202	29. <i>Una ragione ecologica e responsabile</i>
204	30. <i>Annotazioni conclusive</i>
221	Bibliografia
225	Bibliografia digitale
227	Indice dei nomi

Prefazione

*Cessò il tempo psicologico. Cessò il tempo storico.
Cambiò il corso dell'evoluzione della cosiddetta vita interiore.
Insieme quella del mondo lì fuori, che mutò generando la sua
'scomparsa'. Una pausa durata mille anni. Mille secoli passati
e futuri, un futuro che non si sorprende d'esser tale.¹*

I versi di Paolo Ferrari sembra introdurmi in modo naturale al titolo di questo testo in cui traspare il Soggetto conteso, che sembra proprio aver a che fare in primis con il tempo, che sia un tempo psicologico, sociologico, contemporaneo o altro, ma ha a che vedere con la vista interiore in cui il soggetto si confronta con il mondo.

Una riflessione che entra nelle radici del tempo e dell'uomo che cerca il suo altrove tra desideri e diritti, ma soprattutto nel trascorrere delle generazioni, dalla storia alla cultura, dalla filosofia alla sociologia, ma anche dall'antropologia alla giurisprudenza come fondamento dei diritti fondamentali dell'essere umano.

La collana Nuovi Orizzonti di Inconscio e Società, nella sezione di Poietica, è lieta di ospitare questo testo nella sezione poietica, un testo che percorre un viaggio nella storia, nei linguaggi del passato, ma anche nell'al-di qua della contemporaneità.

In un'epoca segnata dalla crisi della civiltà e dall'erosione delle categorie fondanti dell'umano, il presente volume si propone come un atto di resistenza teorica e politica. Resistenza contro la dissoluzione dell'individuo in un mare di desideri senza forma, contro la deriva normativa che trasforma il diritto

¹ P. Ferrari, *Homo-Abstractus*, *Aforisma n.108*, ObarraO Edizioni, Settimo Milanese, 2012, p. 26.

in strumento di manipolazione, contro l'ideologia tecnocratica che svuota la democrazia del suo contenuto etico.

La tesi centrale è netta: occorre abbandonare l'illusione dell'individuo sovrano, autosufficiente, e riconoscere che il soggetto umano nasce sempre in relazione – alla legge, all'altro, alla generazione, al limite. Questo “soggetto conteso” non è un dato di natura, ma il frutto di una lotta culturale e simbolica. È figura fragile ma generativa, capace di tenere insieme grandezza e miseria, finitezza e desiderio di senso.

Un libro le cui riflessioni non si limitano a una diagnosi intempestiva della contemporaneità, ma che sembrano disegnare anche una via d'uscita possibile. Il recupero del buon-senso, la riabilitazione della ragione sensibile, la valorizzazione della genitorialità come atto simbolico e non solo biologico, la critica del finanzcapitalismo come forma di colonizzazione dell'umano: sono questi i passaggi di un percorso rigoroso e appassionato, che invita il lettore a ripensare la propria responsabilità nel mondo.

Da questo punto di vista non rappresenta un testo orientato “sul” soggetto, ma un libro per il soggetto: una chiamata a restare umani, proprio quando tutto sembra congiurare contro la possibilità stessa dell'umano.

«Il vero è l'intero», scrive Hegel nella *Fenomenologia dello Spirito*, indicando che ogni verità sull'essere umano richiede di essere pensata nel suo divenire, nella totalità delle sue contraddizioni. Questo libro nasce da un'esigenza analoga: non più un frammento di pensiero sulla crisi contemporanea, ma un tentativo di restituire unità e profondità a una riflessione oggi dispersa, quando non addomesticata.

L'individuo moderno, costruito sull'illusione dell'autosufficienza, sembra essere giunto al capolinea, una vita destinata ad esaurirsi, senza più essere generativa. La sua parabola – da proprietario di sé a consumatore di diritti – si potrebbe intuire

che abbia lasciato il posto a una condizione antropologica confusa, spesso inetta, dominata da un desiderio senza legge e da una legge senza desiderio. È proprio in questa soglia di disgregazione che il soggetto può nascere: non come identità data, ma come evento, come traversata dell'informe, come resistenza al nichilismo dell'epoca.

Freud nel suo lascito ci mostra di averlo intuito: «*l'Io non è padrone in casa propria*».

Il soggetto non coincide con l'individuo. È anzi lo scarto che si apre tra il sé immaginario e l'inconscio, tra l'adattamento normativo e il trauma dell'origine. Lacan da suo canto ha radicalizzato questa intuizione, riconoscendo nel *desiderio* non una spinta naturale ma una struttura simbolica, attraversata dal linguaggio e dal legame con l'Altro. Non si diventa soggetti se non passando per una mancanza, per un vuoto costitutivo che nessuna pienezza identitaria potrà mai colmare.

Per lui l'inconscio è strutturato come un linguaggio, portando all'evidenza l'impensato che sorregge senza saperlo il pensiero stesso, l'agire implicito.

A questo si oppone oggi una civiltà della soddisfazione immediata, dell'«*io voglio, dunque ho diritto*», che rovescia la responsabilità etica nel capriccio individuale. Ma come ci ricorda Hannah Arendt ne *La banalità del male*, il pericolo maggiore non è il fanatismo, ma la deresponsabilizzazione silenziosa, la rinuncia a pensare, a giudicare, a essere presenti nel mondo con discernimento:

«*il male non è radicale, ma estremo: non possiede né profondità né demoniacità*».

Solo chi ha radici può opporsi a questa banalità.

L'alternativa, allora, è generativa: o l'umano si rigenera a partire dalla propria vulnerabilità, o si dissolve nella «*nuda vita*» descritta da Giorgio Agamben, una vita biologica spogliata di ogni senso, consegnata alla logica dell'eccezione e

del controllo. Di fronte a questa disumanizzazione, l'etica del soggetto si configura come un atto politico e spirituale insieme.

Per questo, il soggetto non è un'entità del passato, né una reliquia della modernità: è una figura a-venire, nel senso che Jürgen Habermas attribuisce a ciò che è ancora possibile, se solo si riattiva la dimensione discorsiva e deliberativa della ragione. Il soggetto non è ciò che è stato, ma ciò che potrebbe essere, se non si cede al cinismo, se non si abdica alla complessità.

«La razionalità comunicativa non si riferisce alla padronanza del mondo oggettivo, ma alla comprensione reciproca.» così scrive Habermas, in *Teoria dell'agire comunicativo*. Il soggetto moderno, secondo Habermas, si costituisce non nella solitudine, ma nel dialogo, nel riconoscimento reciproco, nella co-costruzione del senso. La sua idea di utopia procedurale e discorso normativo aperto puntualizza l'a-venire.

«L'a-venire non è ciò che verrà semplicemente. È ciò che può emergere solo se gli uomini parlano tra loro.»

Nel proseguire la riflessione, credo che sulla direzione del tempo, sul rapporto fra passato e futuro, soggetto e rovine, troviamo le risposte nell'*Angelus Novus* di Paul Klee, che proprio Walter Benjamin amava al punto da portarne sempre con sé una riproduzione. In un celebre frammento, Benjamin scrive:

«C'è un quadro di Klee che si intitola *Angelus Novus*. [...] I suoi occhi sono spalancati, la bocca aperta, le ali distese. [...] Ma una tempesta spira dal paradiso che si è impigliata nelle sue ali ed è così forte che l'angelo non può più chiuderle. Questa tempesta lo spinge irresistibilmente nel futuro, al quale volge le spalle, mentre il cumulo delle rovine cresce davanti a lui fino al cielo. Ciò che chiamiamo progresso è questa